

Dante Alighieri (1265–1321)

«Commedia» (Codice Ricasoli Firidolfi)

Cod. Bodmer 56

Sec. XIV *ex.* Cartaceo

mm. 323 x 220, rifilato, specchiatura a punta secca mm. 180 x 110. cc. II, 218, II. I venti fascicoli sono preordinati in modo che le tre cantiche siano comprese all'interno di unità fascicolari indipendenti, e cioè inizino con la prima carta *recto* di un nuovo fascicolo. A questo scopo la loro consistenza varia in alcuni fascicoli, elettivamente gli ultimi, dei tre gruppi costituiti dai fascicoli 1–6 («Inferno»), 7–13 («Purgatorio»), 14–20 («Paradiso») e legati dalla costante presenza di richiami interni. In dettaglio la variazione è la seguente: fasc. 1 di 12 carte, fasc. 2–5 di 10 carte, fasc. 6 di 12 carte; fasc. 7–12 di 10 carte, fasc. 13 di 12 carte; fasc. 14–17 di 10 carte, fasc. 18 di 12 carte, fasc. 19–20 di 10 carte. Che tale accorgimento sia stato predisposto al principio del lavoro di copia è dimostrato dal fatto che risultano compositi, sulla base della filigrana, solo alcuni dei fascicoli che fanno parte delle serie regolari, e cioè i fascicoli 2, 3, 7, 10, 13. Preliminare e non dipendente dall'effettiva realizzazione del copista risulta essere anche la variazione nel numero di righe tra una cantica e l'altra, dato che non riesce ad eliminare il ricorso a pagine in bianco all'interno del «Purgatorio».

Si riconoscono varie filigrane; almeno cinque, le più presenti, sono ravvicinabili ai tipi Briquet 795 'arbalèste', Briquet 7376 'fruit'.

Numerazione moderna a matita sul margine destro inferiore; sul *verso* dell'ultima carta una mano antica scrive «218 carte». Al copista risale l'indicazione in capitali rosse sul margine superiore al *recto* delle carte, della cifra «.I.», da c. 6r fino a c. 72r, cioè per tutti i fascicoli dell'«Inferno»; nella prima metà del primo fascicolo (cc. 1–5) quest'uso è contraddittorio perché si registra la sola comparsa al margine superiore di c. 3r dell'indicazione «.I.I.I.».

Il testo, copiato da una sola mano, è disposto su colonna centrale, un verso per riga. Il numero di righe per pagina varia da una costante di 31 per l'«Inferno», alla media di 34 per il «Purgatorio» (a c. 110 si contano 36 righe per facciata). L'estensibilità dei parametri si rispecchia anche nella

Alla pagina seguente: CB 56 Dante Alighieri «Commedia» (Codice Ricasoli Firidolfi), c. 1r

DANTE.

Comincia la comedia di dante Alighieri di
Firenze nella quale tratta delle pene & delli
punimenti de' vicij & de' meriti & premi delle
virtu

Canto primo della prima parte laqual si chi-
ama Inferno nellaquale l'autore fa probemo
abutta l'opera



El mezo del camin
di nostra vita;
Mi ritroua' per y-
na selua oscura
Chella dritta via
era smarita.

E quanto adire qual se cosa dura
Esta selua talua. g'ra' d'ipra & forte
Ch'nel pensier vinoua la paura
Tante amara che pocho e piu morte
Ma per trattar del ben chi vitroua
Dirro de' altre cose chi no stoue
I non so ben dire com' e' vent' ai
Tanta era pien di sonno a quel punto
Chella de' vicij via abandonai
Ma poi chi fui ap'ie di' colle guante
La done terminaua quella valle

sistematica assenza di compendi per versi e rubriche. La lettera incipitaria di c. 1r è su sei righe, con decorazione a tutta pagina con fiori rossi, volute marroni e vignetta col mezzo busto del poeta, di tecnica icastica e compendiaria. Le altre iniziali di cantica hanno solo le decorazioni vegetali. L'inziale di canto è su tre righe, in rosso con filetti blu; maiuscola ad inizio verso, con sporgenza rispetto al bordo di colonna per la prima maiuscola di terzina, campita con inchiostro ora diventato giallo. Ogni canto è introdotto da una rubrica a inchiostro rosso, aperta da un segno di paragrafo. A partire da c. 10r la stessa mano del copista affianca a questa rubrica, sul margine e con inchiostro nero differente da quello del testo, una rubrica concorrente, sempre introdotta da un segno paragrafale e dello stesso modulo scrittorio, identificabile con il cosiddetto tipo *a* che Petrocchi stampa nella sua edizione. Così avviene per «Inferno» V-XX (a testo «§Capitolo quinto del secondo cerchio dellonferno doue tratta delli innamorati. et contane assai per nome et nella fine nomina francesca et paulo», a margine «§canto quinto nel qual mostra del secondo cerchio dinferno et trata della pena del vitio della lusura nella persona di piu famosi gentili huominj»). Incompleta la rubrica supplementare marginale di «Inferno» XVI, a c. 32v. Poi a partire da c. 43r, prima carta del quarto fascicolo, il modulo di questa rubrica concorrente si fa più piccolo rispetto al testo, la penna più sottile, il *ductus* più elegante. Tale disposizione più accurata della rubrica marginale si ha solo nel quarto fascicolo, «Inferno» canti XXI-XXIV, e si interrompe a c. 52r. Nella rubrica preposta ai canti nel corpo del testo si registra una variazione della dicitura: «canto» per «Inferno» I-III, «Purgatorio» VIII-XXXIII, ed invece «capitolo» per «Inferno» V-XXXIV, «Purgatorio» I-VII ed i canti del «Paradiso» (a c. 200r «§Capitolo over Canto Vigesimo sexto»). L'oscillazione coincide, per la prima cantica, con la presenza delle rubriche marginali supplementari, in cui la dicitura è sempre «canto». L'uso variabile si potrebbe così forse collegare ad una contaminazione delle due serie. Oppure, come sembrerebbe dimostrabile dall'estensione su misura fascicolare della rubrica marginale, si potrebbe ipotizzare una revisione limitata frammentariamente alla prima cantica. La mano del copista appone manicule e corregge con integrazioni marginali. Glosse referenziali sui margini in latino (c. 212v, «Paradiso» XXXI 79 «oratio ad beatricem»), disegno a c. 170v della ruota dei venti («Paradiso» XII 47).

Bianche le cc. 74r-v, 146r-v e 218v in fine delle cantiche e di fascico-

lo, e le cc. 131v e 132r, all'interno del fascicolo 11, senza lacuna tra «Purgatorio» XXVII v. 126 (a c. 131r) e v. 127 (a c. 132v).

Sul piatto di seconda coperta segnatura a matita Bodmer, e a inchiostro sull'angolo destro superiore «733».

RILEGATURA: Legatura in cuoio marrone, sec. XIV-XV, restaurata, con riquadrature ed ornamenti a secco sui due piatti. Sul piatto superiore rimangono i segni di quattro borchie angolari ed i chiodi stellati dei fermagli non più presenti; sul dorso cinque doppie costole.

POSSESSORI: Appartenuto alla Biblioteca dei baroni Ricasoli Firidolfi (segnatura 21, già XLI). Acquistato presso Witten, New Haven («Catalogo» 5 n. 14), maggio 1962 da Kraus, New York.

c. 1r:

.DANTE.

(*in rosso*) § Comincia la comedia di dante alleghieri di / firenze nella quale tratta delle pene 7 delli / punimenti de Vicij 7 demeriti 7 premij delle / Virtu / Canto primo della prima parte la qual si chi/ama Inferno nella quale lautore fa prohemio / atutta lopera

(*inchiostro*) NEL mezo del camin
de nostra Vita
Mi ritroua[i] per v
na Selua oscura

c. 73v:

(*in rosso*) § Qui finisce la prima Cantica cioe lonferno / della comedia di dante Aligierj nella qualle si / tratta di molte 7 diuerse pene secondo li peccati / comessi 7 nomina molti huomini famosi

c. 75r:

L.II.

(*in rosso*) § Inconmincia la seconda Comedia ouer / cantica di dante doue tratta come per / Catone furono menati e messi a vedere / le pene del Anime del puragtorio. e delle / quatro stelle per che Cato fu padre de co/stumi edelle quatro virtu Cardinali / Capitolo primo. ouer canto nel qual so/no quelli che sperano di venire quando che / sia alle beate genti

(*inchiostro*) PER corer miglor aqua
alzza le uele
Omai la nauicella
del mio Jnzegno

che lascia dietro a
se mar si crudele

c. 145v:

(*in rosso*) § qui finisce la seconda parte cioe la seconda / cantica didante ditta purgatorio

c. 147r:

L.III.

(*in rosso*) § In comincia la terza comedia ouer Cantica di / dante doue tratta come per Beatrice fu me/nato nel paradiso e messo Auedere la gloria / delli beati

(*inchiostro*) LA gloria di colui che
tutto moue
Per luniuerso penetra
7 risplende
In vna parte piu
et men Altroue

c. 218r:

(*in rosso*) deo gratias

BIBLIOGRAFIA:

Giuseppe Vandelli, Per il testo della «Divina Commedia», in: *Strenna dantesca*, Firenze 1903, pp. 299–301

Giuseppe Vandelli, Breve notizia di codici attenenti a Dante che si conservano nella Biblioteca Ricasoli Firidolfi in Firenze, Firenze 1921, pp. 13–17

Francesco Mazzoni, Schede su manoscritti danteschi. XI Manoscritti della «Commedia» presso librai americani, in: *Studi Danteschi* 39, 1962, p. 212

Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, I, «Introduzione», Milano: Mondadori 1966, p. 562

Marcella Roddewig, *Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart: Hiersemann 1984, p. 34 n. 74

Dantis Alagherii, *Comedia*. Edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo 2001, p. XVI, XLIV

Dante Alighieri (1265–1321)

«Commedia» (Codice Severoli)

Jacopo Alighieri (ca. 1300–ca. 1348)

«O voi che siete dal verace lume»

Bosone da Gubbio († *post* 1348)

«Pero che sia più fructo e più dilecto»

Menghino Mezzani da Ravenna (1295–1375/76)

«Inclita fama eius universum penetrat orbem»

Bernardo Canazzo Scannabecchi (1297– *post* 1356)

«Iura monarchie superos flegetonta lacusque»

Benvenuto da Imola († 1387)

«Nescio qua tenui sacrum modo carmine Dantem»

Jean de Bourgogne (civis Leodiensem † 1372) o **Jean de Bordeaux**

«De regimine et remediis contra epidimiam»

Cod. Bodmer 57

1378 per la parte fondamentale del codice, cc. 1r–81r. La data del 1398 che si legge nella parte della mano C, c. 82r–v, sembra riferirsi a quella del trattatello ivi copiato. Membranaceo

mm. 334 x 223, specchiatura a secco mm. 220 x 153, sono visibili i forellini sul margine inferiore delle carte. Più recenti le membrane dei fogli di guardia. cc. I, 82, I. Nove fascicoli in tre gruppi coincidenti con le cantiche; gli ultimi fascicoli di ciascun gruppo (3, 6 e 9) sono di 6 carte invece di 10 come gli altri. Richiami all'interno di ogni gruppo di fascicoli. La c. 81 è tagliata a metà secondo il senso della lunghezza.

Numerazione moderna a matita corrente sul margine destro superiore fino a c. 50, a partire dalla quale, a causa di un errore di ripetizione, è stata tolta e sostituita da un'altra che numera ogni decima carta.

La copia del codice, cc. 1r–81r, è opera di un'unica mano, quella di Francesco di maestro Tura da Cesena, che a c. 81ra si firma e data. Altre due mani intervengono sulle ultime due carte rimaste bianche. La mano B copia a c. 81r, sulla parte di colonna che resta libera i ventisei esametri di «Nescio qua tenui», chiudendo la trascrizione con il nome: «Viuet et eterno referetur laudibus evo / Daniel Furlanus», che Roddewig interpreta